
Mendicanti di riconciliazione, profeti di speranza: **La Caritas di Locri-Gerace aiuta il reinserimento sociale dei detenuti**

È lo scopo del progetto attivato tra le mura del carcere di Locri, dove è stato avviato un percorso lavorativo e di miglioramento delle condizioni personali del detenuto.

Lavorare è dignità: il lavoro ti permette di poter vivere senza dover pesare sulle spalle altrui, di costruirti una famiglia, di realizzarti individualmente e all'interno della società, di essere parte integrante dello sviluppo del Paese.

Nella convinzione che il lavoro sia anche un grande mezzo di inclusione, la **Caritas diocesana di Locri-Gerace ha elaborato e sta sperimentando presso il carcere di Locri un modello di riabilitazione e reinserimento socio/economico nel territorio** degli ex detenuti.

Il progetto nasce dall'esigenza di ripristinare rapidamente le condizioni pre pandemia della casa circondariale cittadina, all'interno della quale, per decreto ministeriale, l'introduzione obbligata di misure normative eccezionali per impedire il diffondersi del Covid-19, ha impedito molte delle attività trattamentali rieducative. Con tale fine, il programma ideato dalla Caritas diocesana si sviluppa attraverso attività di pubblica utilità per il tempo stabilito dall'Autorità competente come misura alternativa alla detenzione e, fino ad oggi, ha dato risultati soddisfacenti, ottenuti grazie al lavoro sinergico tra gli enti coinvolti.

Nello specifico, l'impegno della Caritas si svolgerà anzitutto tra le mura della casa circondariale, all'interno della quale l'ormai fisiologico sovrannumero di detenuti e la presenza crescente di persone extracomunitarie che manifestano difficoltà di comprensione della lingua e di reperimento dei beni di prima necessità, ha convinto i nostri operatori a proporre l'idea progettuale *Mendicanti di riconciliazione, profeti di speranza*, che **unisce l'attività lavorativa all'interno di laboratori artigianali al miglioramento delle condizioni personali, di igiene, pulizia e confort delle persone che scontano una pena.**

La mancanza di effetti personali o di generi di prima necessità, infatti, genera nel detenuto una situazione di disagio che può costituire un elemento di discriminazione e/o frustrazione che, unitamente all'assenza di capacità lavorative, ingenerano quel tipo di isolamento sociale che spinge alla recidiva.

Per tali motivi, il progetto ha avviato un percorso di **miglioramento della persona** e di **sensibilizzazione ai comportamenti corretti verso gli altri e l'ambiente** e intende realizzare un **emporio solidale** presso il quale i detenuti potranno reperire vestiario di prima necessità. Il percorso di *ricostruzione* personale viene completato da un **servizio di cappellania** sviluppato grazie a un cappellano e alla nostra squadra educativa, che accompagnerà i detenuti attraverso un percorso di ricostruzione dei rapporti umani, raccoglimento e riflessione e confronto (tre momenti che abbiamo convenzionalmente indicato con **le tre P** di *Presenza, Preghiera e Parola*) ma, soprattutto, con l'attivazione dei laboratori artigianali.

Questi ultimi impegneranno i detenuti nella realizzazione retribuita di **braccialetti della Pace** e **Corone del Santo Rosario**, ma anche di **prodotti di cosmesi naturale e detergenza ecologica** realizzati grazie alla preziosa collaborazione con la cooperativa sociale *Felici da Matti* che da venti anni si occupa di recupero e riciclo degli scarti, sia materiali sia sociali, per perseguire i nobili obiettivi della tutela dell'ambiente e del reinserimento sociale dei soggetti svantaggiati. Grazie alla consulenza di un artista del legno, inoltre, i detenuti creeranno **porta sapone realizzati con gli scarti del legno d'ulivo** da commercializzare all'esterno del carcere.

Creando una collaborazione attiva tra la casa circondariale di Locri e i tutor, oltre a favorire la nascita di un'attività imprenditoriale costituita da ex detenuti, nel prossimo futuro si intende **commercializzare parte dei prodotti realizzati all'interno del carcere**, creando un'economia circolare in grado di garantire l'autosostenibilità del progetto e che la collaborazione tra il carcere e gli associati al progetto risulti duratura nel tempo.

Su input del presidente del Tribunale di Locri Fulvio Accurso, poi, si è pensato anche alla realizzazione di un'attività commerciale gestita dall'impresa composta da ex detenuti, con l'obiettivo di sviluppare l'economia sociale come strumento d'inclusione socio/lavorativa di chi deve reinserirsi in società e attivare **processi di comunità monitoranti in luoghi simbolo della lotta alla 'ndrangheta**.

Sempre rivolto agli ex detenuti è, infine, il percorso di **assunzione nella Diocesi di Locri-Gerace** attivato, al momento, su due persone che hanno seguito un percorso formativo all'interno della casa circondariale per poi rilevare l'incarico che attualmente ricoprono.

Riteniamo, così, di aver individuato il modo non solo di spezzare la routine della giornata dei detenuti, ma anche di dare loro uno scopo funzionale alla dinamica di progettualità e al loro futuro, migliorando le prospettive di reintegro all'interno della società civile e limitando il rischio, molto concreto sul nostro territorio, che tali persone, abbandonate a loro stesse, possano farsi tentare dalla prospettiva di facili guadagni.

*Ufficio Comunicazione
Caritas di Locri - Gerace*